

Un meccanico che vuole diventare donna e una famiglia diversa da tutte: esce "Fuoristrada", il docu rivelazione di Elisa Amoruso

Per la strana coppia è amore a tutto gas

Pino, Beatrice e Marianna potrebbero essere usciti da un film di Almodovar. Invece vivono a San Giovanni, Roma, e non sono personaggi di finzione. Nessuno ha scritto i loro dialoghi, nessun costumista ha pensato come vestirli, né uno scenografo ha disegnato la casa in cui vivono perché sono persone reali, che potremmo incontrare al supermercato o portando l'auto a riparare. Eppure hanno la statura, la profondità, la forza simbolica dei personaggi migliori, quelli che fanno ridere e piangere, quelli in cui ci si identifica anche se non ci somigliano perché i sentimenti sono universali. E alla fine illuminano tutta un'epoca e le sue tensioni meno visibili. Purché qualcuno dia voce alla loro storia senza tradirne l'unicità. Questo qualcuno si chiama Elisa Amoruso, la giovane sceneggiatrice e regista, romana anche lei, che ha trascorso quasi un anno con loro per capire come poteva raccontare la storia di Pino, il meccanico di San Giovanni che dopo aver passato una vita a trafficare tra i motori e a correre su potenti auto da rallye, un bel giorno ha deciso che voleva essere donna, si è bombardato di ormoni ed è diventato Beatrice: una bionda dal seno florido e le braccia lisce che però ogni mattina mette la tuta e si tuffa tra marmitte e pistoncini, anche se ha perso qualche cliente per strada. Ma

soprattutto non si è operata, continuando a essere un uomo. Tanto che oltre a correre sempre nei suoi amati rallye si è innamorato di un'altra biondona, una romana conosciuta per caso quando lavorava in Italia, Marianna appunto, e se l'è andata a prendere in Romania. Dando vita a un amore complicato e fortissimo

che coinvolge anche il figlio di primo letto di Marianna, oggi adolescente, la mamma 90enne di Pino/Beatrice, che vive con loro. E tutti quelli con cui entrano in contatto. Come il sindaco di Nemi, altra donna, che trovandosi davanti tutte e due vestite di rosa non voleva sposarle, ma ha capitolato di fronte ai documenti di Pino/Beatrice...

Una vicenda simile si prestava a ogni tipo di forzatura. Poteva scadere nel grottesco, diventare un pamphlet in favore del diritto alla diversità, e chissà cos'altro. Amoruso invece (che domani alle 20.30 incontrerà il pubblico al Nuovo Aquila) ascolta i suoi personaggi, non rivendica nulla, non nasconde le zone d'ombra (il ragazzo ha i suoi problemi a scuola), dà voce anche alla figlia del primo matrimonio di Pino, che dice con franchezza le sue difficoltà. Ma alla fine ci mette di fronte a uno dei più incredibili concentrati di energia, libertà e ottimismo, sissignori, che il nostro cinema ci abbia dato in questi anni. Che questa bomba venga da una città compressa e difficile come Roma, può sembrare addirittura incredibile. Ma è solo l'ultima sorpresa del film.

Fabio Ferzetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La produzione

Niente fondi pubblici



► Come si gira un doc semplice e profondo come Fuoristrada? Da soli, o quasi. Niente sostegno pubblico, né finanziamenti tv, budget minimo, troupe in buona parte al femminile, proveniente come la regista (foto) dal Centro Sperimentale. E pronta a lavorare in partecipazione, cioè gratis, fino a che il film non darà utili.

Fuoristrada

DOCUMENTARIO, ITALIA, 70' ★★★

di Elisa Amoruso, con Giuseppe Della Pelle, Marioara Dadiloveau, Daniele Acciobanidei

Captain America, l'eroe rivoluzionario salva Hollywood

Captain America ha un nuovo grande nemico: l'America. E' la fase 2 dell'Universo cinematografico Marvel, bellezza. La faccenda si complica. Il supersoldato Steve Rogers, reduce da un primo episodio da film di guerra vecchio stile con i buoni-buoni e i cattivi-cattivi è ora pronto a un'avventura spionistica a base di ambiguità e servizi segreti deviati. Prima, in *Avengers*, lo avevamo visto detestare il nasciso individualismo di Tony Stark-Iron Man e litigare anche con Thor ma non al punto da privarli del suo scudo a stelle e strisce in difesa di un'umanità minacciata dagli alieni. Ora, mentre fa footing a Washington cercando di capire la contemporaneità attraverso una lista di cose e persone da conoscere (da Steve Jobs alla cucina thailandese passando per Rocky e Guerre stellari; non dimenticate che l'hanno scongelato dal 1943), dovrà vedersela con i doppi e tripli giochi all'interno della sezione dedicata ai supereroi S.h.i.e.l.d. Compartmentazione: è una parola tipica da strage di stato.

LA TRAMA

Captain America, e il suo pubblico di appassionati ragazzini, storcerà immediatamente il naso appena la ascolterà dal suo capo Nick Fury. E se il nemico avesse ora la faccia dell'amico? Possibile che i nazisti-comunisti dell'odiosa Hydra abbiano degli infiltrati a Washington? Si respira pura paranoia in questo bellissimo *Captain America* firmato Anthony e Joe Russo. E per chiarire ancora di più il collegamento con i thriller politici anni '70 ecco arrivare un Robert Redford che ne *I tre giorni del Condor* (1975) aveva lo stesso problema di Rogers in que-

sto film: la Cia, in quel caso, uccideva senza pietà uomini della Cia. In *Captain America: The Winter Soldier* il veterano biondo di Hollywood è un più che ambiguo supervisore con delle idee di lotta al crimine tendenzialmente fasciste. Tra scene d'azione molto dure e realistiche (la fuga di Nick Fury da un attentato è magistrale), il nostro supereroe del sano patriottismo sarà sconvolto da verità lancinanti, compresa la ricomparsa dal passato di un caro amico trasformato in macchina da guerra neo-sovietica. Fantastico Chris Evans nei panni attillati del protagonista, convincente Redford e più spiritosa che bella Scarlett Johansson come Vedova Nera. Gran finale con il nostro eroe che sposa le teorie di Julian Assange e Edward Snowden. Che un cinefiumetto con Captain America potesse essere così antigovernativo è realmente rivoluzionario.

Francesco Alò

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Scarlett Johansson nel film

Captain America

FANTASTICO USA, 136'

★★★

di Anthony e Joe Russo con Chris Evans, Samuel L. Jackson, Scarlett Johansson, Robert Redford, Anthony Mackie, Sebastian Stan



Humour stralunato in una Torino magica

Ugo (Walter Leonardi) è un ricco sfaccendato con la passione per Giacomo Leopardi, l'arte contemporanea, i manga porno, la cucina e le donne (soprattutto una: Maria). Maria (Manuela Parodi) lavora in un'agenzia di viaggi e cerca l'amore in tutti (tranne uno: Ugo). Dario (Eugenio Franceschini) è un inserviente allo zoo sexy e anaffettivo addetto alle pulizie e alla trasmissione a tutto volume di notte di Radio Radicale per tenere lontane le faine dai pinguini. In una Torino bellissima e magica i tre buffi personaggi vivono insieme nella casa di Ugo. In attesa di tutto. Forse uno sfratto li aiuterà a decidere cosa fare delle loro vite. Chi conosce e ama lo humour stralunato del Ferrario di

Anime fiammeggianti (1994), *Tutti giù per terra* (1997) e *Dopo mezzanotte* (2003), apprezzerà non poco questa commedia sofisticata a tre voci in cui le giornate di Ugo, Maria e Dario sono comiche, serie, emblematiche, a volte anche commoventi. Bravissimi i tre protagonisti e fantastica l'apparizione di Franco Maino nei panni del vecchio partigiano Gino. Racconterà una vecchia storia di guerra & amore che da sola vale il film. In un'Italia cupa e abbastanza affranta, ecco un film leggero e ricco, a modo suo, di ottimismo. Non è poco.

f.alò

La luna su Torino

COMMEDIA, ITALIA, 90' ★★★

di Davide Ferrario, con Walter Leonardi, Manuela Parodi, Eugenio Franceschini, Daria Pascal Attolini

Nel Salento di Winspeare la vita riparte dal baratto

Quattro donne diverse in tutto, unite non solo da legami di sangue. Un'azienda familiare che fallisce, costringendole a trasferirsi in campagna e a reinventarsi una vita fatta di prodotti della terra e baratto. Lo splendore della natura nel Salento, che sembra contenere una promessa di felicità. E insieme sfida le protagoniste a meritarsela, quella felicità. A saperla riconoscere quando si presenta.

Imperferito quanto insinuante, *In grazia di Dio* suscita mille dubbi vedendolo ma resta dentro a lungo. Toni aspri, dialoghi rigorosamente in dialetto, attori non professionisti tra cui spicca l'intensa

Celeste Casciaro, bellezza segnata e fiera, madre e lavoratrice, severa con tutti a partire da se stessa. Quasi un "western" salentino, carico di simbolismi e insieme misteriosamente naturale, attraversato da echi dostoevskiani, che scava nello spettatore più dubbi che nei suoi personaggi. E regala, come accade a volte con Olmi, momenti preziosi fatti dell'ingrediente oggi più raro: la semplicità.

F.Fer.

In grazia di Dio

DRAMMATICO, ITALIA, 122

★★ 1/2

di Edoardo Winspeare, con Celeste Casciaro, Laura Licchetta, Gustavo Caputo, Anna Boccadamo



Eugenio Franceschini in una foto del film di Ferrario



Giuseppe Della Pelle, nei panni di Beatrice, e Marianna Dadiloveanu in "Fuoristrada"

www.ecostampa.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

093111